



24-26 Ottobre 2025

GIUBILEO delle *Equipe sinodali*
e degli organismi di partecipazione



Rapporto dell'Europa (CCEE)

Prof.ssa **Klára Antonia CSISZÁR**, Membro dell'équipe sinodale del CCEE
Professor of Pastoral Theology at the Catholic Private University of Linz

Santo Padre,

L'Europa possiede un panorama religioso unico. Rispetto ad altri continenti, il nostro si confronta in modo particolare con la questione di Dio, ignorata o rimossa da molti europei. In queste società secolarizzate – sia dove le comunità restano maggioritarie sia dove diventano minoranze – la chiamata decisiva è diventare missionari e rendere presente il Vangelo del Regno di Dio. Siamo sicuri che il potenziale religioso è tutt'altro che esaurito.

Sappiamo che le comunità cattoliche dell'Europa vivono situazioni molto diverse. Perciò, una sfida decisiva per la sinodalità europea è imparare a conoscersi meglio, abbandonando le immagini distorte che talvolta abbiamo gli uni degli altri.

Il patrimonio delle Chiese ortodosse orientali arricchisce anche il nostro impegno cattolico per la sinodalità. Nessun altro luogo nel mondo offre un'interazione così ricca tra le Chiese dell'Oriente e dell'Occidente, con possibilità ancora in gran parte inesplorate: imparare dalla vita spirituale, dalla profondità consultiva delle comunità ortodosse, e compiere insieme nuovi passi per il futuro della Chiesa in Europa.

Santo Padre,

La questione delle donne resta un tema importante per tutta l'Europa. In molte Chiese locali dell'Occidente, l'impazienza per una maggiore partecipazione femminile è una realtà aperta, mentre altrove i dibattiti sul diaconato o sulla leadership delle donne incontrano resistenza, scetticismo o timore. Allo stesso tempo, vi sono Chiese locali dove manca del tutto il desiderio di affrontare tali temi.

Nelle regioni post-comuniste o delle nuove democrazie, i vescovi sinceramente impegnati nei processi sinodali sono ancora eccezioni piuttosto che la norma. La maggior parte si avvicina a queste iniziative con visibile scetticismo, trattando la sinodalità come un'altra richiesta romana da gestire più che da abbracciare. L'eredità dei sistemi autoritari ha lasciato molti leader ecclesiali inclini a preferire la chiarezza gerarchica a quel terreno incerto del discernimento condiviso.

Le democrazie consolidate offrono un quadro più complesso. Dove esistono solide tradizioni federali e di governo partecipativo, si sono sviluppati percorsi naturali per uno stile di vita sinodale: cooperazione ecumenica, strutture collaborative e organismi consultivi fanno apparire la sinodalità come qualcosa di organico, non imposto. Tuttavia, nello spazio germanofono, decenni di formazione teologica e di esperienza pastorale hanno generato aspettative sofisticate di autentica corresponsabilità. Quando queste aspettative incontrano ripetute frustrazioni – dovute a resistenze romane, imprecisioni giuridico-teologiche o esitazioni episcopali – si trasformano nella rassegnazione, nella delusione e nell'impazienza che oggi constatiamo.

Una solida base accademica proviene dalle facoltà e università teologiche – per esempio Lovanio, con il suo Centro per modelli di leadership sinodale e consulenza internazionale, e Linz, con il suo

Dipartimento per la Sinodalità, che promuove la ricerca e la formazione innovative nel campo della sinodalità.

Santo Padre, la sinodalità in Europa resta un atto coraggioso di fiducia nel futuro di Dio. Il Suo incoraggiamento ci aiuterà a proseguire un cammino in cui, alla luce del Vangelo, apriremo nuovi spazi di autentica partecipazione – facendo della Chiesa in Europa un luogo spirituale e umano di speranza.

Domanda al Santo Padre

**Quali speranze possono legittimamente nutrire le donne in una Chiesa sinodale?
Ritiene che nella Chiesa sia in atto un autentico cambiamento culturale, affinché
in futuro l'uguaglianza tra donne e uomini nella Chiesa possa diventare una
realtà vissuta?**